

Anche il Brasile sceglie il Gripen

Autor(en): **Gaiani, Gianandrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-515996>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Anche il Brasile sceglie il Gripen

DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

Dopo la Svizzera anche il Brasile riserva amarezze ai colossi dell'industria aerospaziale scegliendo il cacciabombardiere JAS 39 Gripen per rinnovare i reparti da combattimento della propria aeronautica. Poco prima di Natale il ministro della Difesa, Celso Amorin ha reso noto che il cacciabombardiere svedese nella versione più aggiornata NG (Nuova Generazione) si è imposto nel programma FX-1 indetto ormai dieci anni or sono sui due concorrenti rimasti in gara: il francese Dassault Rafale e lo statunitense Boeing F/A-18 Super Hornet. Le trattative dei prossimi mesi definiranno gli accordi per l'assistenza tecnica e le compensazioni industriali in vista della firma ufficiale del contratto attesa entro l'anno.

Amorin ha specificato le tre motivazioni che hanno portato alla scelta del Gripen che comincerà a entrare in servizio nel 2018. Innanzitutto il prezzo più basso, 4,5 miliardi di dollari per 36 velivoli, circa 1,5 miliardi in meno di Rafale ed F/A-18. Poi la maggiore disponibilità di Saab rispetto a Dassault e Boeing a trasferire parte delle tecnologie del velivolo all'industria aerospaziale brasiliana Embraer. Infine i costi di gestione del velivolo svedese inferiori del 50 per cento rispetto ai concorrenti. Una motivazione quest'ultima certo non irrilevante se si considera la vita utile intorno ai 30 anni dei cacciabombardieri e che dovrebbe far riflettere Paesi che, anche in Europa, hanno preferito

macchine più complesse e costose ma difficilmente compatibili con i sempre più magri bilanci della Difesa. E' il caso dello statunitense F-35 che, per fare un esempio, in Olanda verrà acquisito in soli 37 esemplari contro gli 85 previsti a causa degli alti costi di gestione. Anche la Corea del Sud che lo ha scelto per le sue caratteristiche "stealth" si sta ponendo pesanti interrogativi circa gli esborsi finanziari necessari a mantenere operativi gli F-35. Per non parlare dell'Italia che nonostante i pesanti e continui tagli al bilancio ha fatto la scelta da "grande potenza" di abbinare l'F-35 da attacco a un caccia dagli elevati costi di esercizio come l'Eurofighter Typhoon.

La decisione brasiliana sembra quindi basata su sagge valutazioni che avevano già ispirato le preferenze dei piloti dell'aeronautica carioca che si erano espressi a favore del Gripen valutando quale velivolo avrebbe dovuto rimpiazzare una cinquantina di anziani F-5 rimodernati da Embraer e la dozzina di Mirage 2000 surplus dell'Armée de l'Air ottenuti da Parigi nel 2005 come "gap filler" al prezzo stracciato di 80 milioni di dollari. Una fornitura che, nell'intento dei francesi, avrebbe ulteriormente facilitato la scelta del Rafale, cacciabombardiere che a dispetto delle buone prestazioni offerte nei conflitti afgano e libico non ha ancora avuto un solo successo di export. Certo l'India lo ha selezionato ormai da oltre un anno ma il contratto non è stato ancora firmato





ABC della ristorazione
ipppergros

Dal 1964 Parter Per Professionisti www.ipppergros.ch

Pubblicità sulla Rivista Militare della Svizzera Italiana

Prezzi base per inserzioni (sei numeri)

- pagina interna: fr. 2000.–
- seconda e terza di copertina: fr. 2500.–
- quarta di copertina: fr. 3000.–

per altri formati
rivolgersi a:
Cap Alessio Lo Cicero
Amministratore RMSI
alessiolocicero@bluewin.ch



probabilmente a causa delle pretese indiane circa il trasferimento di tecnologie, giudicate eccessive da Dassault. Dopo l'amarezza per la mal digerita sconfitta nella gara svizzera la vittoria del Gripen anche in Brasile è stata vissuta come una vera e propria *déba*de in Francia sia perché pochi giorni prima dell'annuncio del ministro Amorin il presidente François Hollande era andato in visita a Brasilia proprio per perorare la causa del Rafale, sia perché pare sfumare anche la possibilità di vendere alla Marina brasiliana le fregate *Fremm*.

Del resto la signora Dilma Rousseff, presidente del Brasile, aveva schiettamente detto a Hollande che il Rafale risulta "troppo oneroso" per il bilancio della Difesa brasiliano, che resta il più importante dell'America Latina ma a causa della crisi è sottoposto a nuovi tagli per 400 milioni di dollari ufficializzati dal governo all'inizio di gennaio e che si aggiungono alle decurtazioni già approvate nei mesi scorsi. Rispetto al 2013 le forze armate hanno dovuto rinunciare a 1,7 miliardi di dollari "accontentandosi" di un bilancio che nel 2014 raggiungerà i 6,15 miliardi di dollari costringendo così il ministero della Difesa a dilazionare nel tempo o rimandare programmi per nuove acquisizioni.

La sconfitta dell'F-18 (in parte compensata negli Stati Uniti dal fatto che il Gripen NG impiega diverse componenti "made in USA" a cominciare dal motore General Electric) viene motivata non solo da questioni economiche ma dal fatto che, a dispetto delle insistenti pressioni di Washington in favore del velivolo Boeing, la presidenza brasiliana non ha gradito le rivelazioni di Edward Snowden nell'ambito del cosiddetto "Datagate" circa la capillare intercettazione dei vertici governativi brasiliani e del-

lo stesso presidente effettuati dalla National Security Agency. Al di là delle valutazioni politiche le ragioni che hanno indotto il Brasile a scegliere il Gripen restano quelle del pragmatismo e soprattutto della sostenibilità dell'investimento e dell'operatività velivolo. Cioè in buona parte le stesse ragioni che hanno accompagnato la decisione svizzera e di altri Paesi che hanno acquistato il cacciabombardiere svedese ordinato finora in circa 300 esemplari da Svezia (204), Ungheria (14), Repubblica Ceca (14), Sud Africa (26) e Thailandia (12).

Sul piano operativo e della minaccia la Svizzera deve preoccuparsi di proteggere il suo spazio aereo contro minacce che, nell'attuale contesto geopolitico ben difficilmente riguarderanno il contrasto di forze aeree convenzionali. Più probabile che la Confederazione debba proteggersi dal rischio teorico di attacchi aerei asimmetrici condotti con ultraleggeri (*slow movers*) o velivoli commerciali dirottati, i cosiddetti "renegade". Minacce contro le quali i Gripen sono fin troppo sofisticati mentre le capacità di attacco al suolo ben difficilmente potranno essere messe alla prova in un contesto reale considerando che la Svizzera non prevede di rinunciare alla sua neutralità né di partecipare a conflitti internazionali.

Pur con le necessarie e peculiari distinzioni anche la scelta brasiliana sembra tenere conto delle potenziali minacce aeree che il Paese potrebbe dover affrontare. Improbabile un impiego di reparti carioca in operazioni di guerra internazionali e in ogni caso, quando entrerà in servizio, il Gripen NG sarà il cacciabombardiere più avanzato presente in America Latina insieme forse ai Sukhoi Su-30 che il Venezuela ha acquistato in Russia. Macchine più costose, complesse e onerose non risultano necessarie. ■

